



Bruno Morassutti: architettura industrializzata e design

Una mostra nell'ambito dell'[e]Design festival di Treviso celebra il centenario della nascita dell'architetto

TREVISO. Ci voleva l'omaggio a un maestro silenzioso, come l'**esposizione dedicata alle architetture e agli oggetti di design di Bruno Morassutti** aperta il 23 ottobre a **Treviso**, per approfittare di una finestra utile nel panorama espositivo, nonostante tutto (e fino a quando virus non ci separi). Il centenario della nascita di Morassutti (1920-2008) è stato colto all'interno di **[e]Design festival**, rassegna che comprende **cinque mostre e una serie di conferenze** che ne rilanciano i contenuti, e che fanno riferimento in maniera diretta o indiretta al **patrimonio artistico-culturale del territorio trevigiano e a una realtà imprenditoriale legata al mondo del design**. Gli spazi del **Museo Bailo** si sono così aperti a questa mostra che ha visto gli apporti di **Alessandro Colombo, Roberto De Biasi e Francesco Scullica** assieme a **Luciano Setten, direttore artistico del festival**.

Si tratta in realtà della nuova tappa di un percorso promosso dagli eredi

dell'architetto e da un gruppo di studiosi che con Morassutti hanno avuto comunanza di lavoro o studio, riuniti in un'associazione culturale (**Bruno Morassutti Project**) per promuovere la ricerca sulla sua figura. Punto di avvio imprescindibile è la singolare esperienza di Morassutti, che fu il **primo allievo italiano di Taliesin**, la **comunità-scuola di Frank Lloyd Wright** frequentata dopo la **laurea allo IUAV di Venezia**. Le sue fotografie delle opere del maestro americano furono poi utilizzate da tutte le riviste dell'epoca, e contribuirono a farle conoscere in Italia e a diffondere il paradigma dell'architettura organica. L'ateneo veneziano, dove è confluito anche l'archivio Morassutti, ha ospitato nel 2018 una **mostra fotografica** dedicata all'*American journey* del 1949, già preceduta da un **approfondimento alla Pinacoteca Agnelli di Torino** incentrato sul **ruolo di tramite tra Wright e l'Italia**: fu infatti Morassutti il **local architect per il progetto del Masieri Memorial a Venezia**, la cui fine ingloriosa è nota. A gennaio 2020 è stata la volta di una nuova esposizione, "Abitare la montagna", incentrata sulle opere realizzate da Morassutti a San Martino di Castrozza (Trento), dalle quali riprende il filo la tappa di Treviso.

Architettura industrializzata e design sono le **due sezioni del percorso**, ispirato all'analogia messa in evidenza a metà anni '50 da **Gillo Dorfles** in un suo scritto nel quale riscontrava dei **punti di contatto tra la progettazione degli oggetti industriali e quella di alcune componenti architettoniche** (serramenti, *curtain walls*, snodi, giunti ecc.). Con questa chiave di lettura ripercorriamo a grandi linee la carriera professionale del nostro protagonista, fin dagli esordi con la **villa di famiglia** proprio a **San Martino di Castrozza**, dove qualche anno più tardi avrebbe **costruito un condominio composto da blocchi in cemento armato** traslati in altezza e profondità per adattarsi alle pendenze del terreno, che deriva con evidenza da un precedente progetto per il concorso In/Arch-Domestic **sviluppato assieme a Enzo Mari** (in mostra il modello).

Ma il nome di Morassutti è indissolubilmente associato a quello di **Angelo**

Mangiarotti (1921-2012), con il quale **costituì a partire dal 1955 un sodalizio professionale durato pochi (sei) ma intensissimi anni**, se riguardiamo alle formidabili opere realizzate dai due in quel frangente, anche con il sostanziale **contributo dello strutturista Aldo Favini**. Risalgono a quel periodo anche molti degli **oggetti di design esposti**, assieme ad altri elaborati negli anni a seguire, quando si **associò con gli architetti Maria Gabriella Benevento, Giovanna Gussoni e Mario Memoli**. Le linee di **ricerca sui materiali e nella sperimentazione di sistemi costruttivi** s'intrecciano di continuo tra architettura e design: il disegno alla scala dell'oggetto viene sviluppato nel dettaglio architettonico, per esempio nello **studio del serramento** che, da componente, diviene **caratterizzante l'immagine di un'intera architettura**, o diventa un **prodotto industriale quasi anonimo**, come il **fermaporte per Fisher Italia** (1973), una semplice sfera paracolpi in gomma da fissare a parete o a pavimento tramite un tassello e una vite. Rimandi continui anche visivamente tra le due sezioni della mostra: a fare da *trait d'union*, lo spazio centrale è dedicato all'**opera dello scultore Gino Cosentino**, autore degli **interventi artistici legati a due capolavori della stagione Mangiarotti-Morassutti**: la via crucis per chiesa Mater Misericordiae a Baranzate e il bassorilievo sul muro di cinta della casa "a tre cilindri" di via Gavirate a Milano. La chiusura di un cerchio, perché Cosentino fu allievo di Arturo Martini, molte opere del quale sono esposte nella collezione permanente del Museo Bailo. È design a Treviso, ma non solo.

"Bruno Morassutti. Architettura industrializzata e design"

a cura di Bruno Morassutti Project e Luciano Setten

con il patrocinio e la co-organizzazione di Città di Treviso e Musei Civici Treviso

Museo Bailo, Borgo Cavour, Treviso

dal 23 ottobre al 22 novembre 2020

About Author



Alberto Vignolo

Nato a Peschiera del Garda (Verona) nel 1968. Laureato in architettura al Politecnico di Milano, alla libera professione affianca la ricerca sulla comunicazione del progetto architettonico attraverso la redazione di articoli, saggi e monografie e l'organizzazione di mostre e iniziative culturali. Dal 2010 dirige la rivista «Architettiverona».

[See author's posts](#)

[!\[\]\(c694a3ff3b077d76910920a6a1593ab4_img.jpg\) Condividi](#)